

I segni dei tempi

Luca 12,49-57

[In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli]: «⁴⁹Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso! ⁵⁰Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto!

⁵¹Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione. ⁵²D'ora innanzi, se in una famiglia vi sono cinque persone, saranno divisi tre contro due e due contro tre; ⁵³si divideranno padre contro figlio e *figlio contro padre*, madre contro figlia e *figlia contro madre*, suocera contro nuora e *nuora contro suocera*».

(I successivi vv. 54-57 sono tralasciati nel nuovo lezionario)

⁵⁴Diceva ancora alle folle: «Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: "Arriva la pioggia", e così accade. ⁵⁵E quando soffia lo scirocco, dite: "Farà caldo", e così accade. ⁵⁶Ipocriti! Sapete valutare l'aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo? ⁵⁷E perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto?».

Questo brano si situa nella sezione del vangelo di [Luca](#) riguardante il viaggio di Gesù verso Gerusalemme (Lc 9,51-19,27). Nella prima parte (9,51-13,21) l'evangelista raccoglie anzitutto diversi detti riguardanti i discepoli (9,51-11,13), poi riporta una dura critica nei confronti degli scribi e dei farisei (11,14-12,12). Infine introduce tre piccole raccolte di detti riguardanti rispettivamente il distacco dai beni materiali (12,13-21), la fiducia nella provvidenza (12,22-31) e l'attesa del Signore che viene (12,32-48); a essi fa seguito il testo proposto dalla liturgia, che ha come tema la sfida del tempo presente. Essa si divide in due parti: il tempo della decisione (vv. 49-53); i segni dei tempi (vv. 54-57).

I primi due detti di Gesù sono piuttosto enigmatici: «Sono venuto a portare il fuoco sulla terra; e quanto vorrei che fosse già acceso! Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato, finché non sia compiuto!» (v. 49-50). Qualunque sia l'origine di ciascuno di essi, nella sistemazione attuale i due detti appaiono strettamente collegati. Nel primo di essi, riportato esclusivamente da Luca, il fuoco portato da Gesù poteva indicare originariamente, in chiave escatologica, il giudizio divino purificatore, che rappresenta un aspetto essenziale del regno annunziato da Gesù (cfr. Is 66,15-16; Ez 38,22): con queste parole Gesù voleva forse significare la sua attesa impaziente del regno di Dio di cui annunciava la venuta imminente. È possibile anche che questa attesa fosse collegata con il tema della parola di Dio (simboleggiata nel fuoco in Ger 5,14; Sir 48,1) che Gesù predicava con il desiderio che essa raggiungesse quanto prima il suo scopo. Nel contesto attuale è possibile che il fuoco rappresenti lo Spirito, disceso nel giorno di Pentecoste sotto forma di lingue di fuoco (At 2,3), che, dopo la prova dolorosa della passione-morte di Gesù, spingerà i discepoli ad annunziare il vangelo in tutto il mondo. Secondo Luca Giovanni Battista aveva fatto riferimento a questo evento, quando aveva preannunziato che colui che doveva venire avrebbe battezzato in Spirito Santo e fuoco (Lc 3,16).

L'immersione di Gesù nel battesimo indica invece la sua morte imminente, È l'immersione nel destino di sofferenza e di morte, che lo attende a Gerusalemme, dove è diretto. Con la stessa immagine Gesù stesso, secondo Marco, aveva predetto ai figli di Zebedeo la sua sofferenza e morte (Mc 10,38: «Potete bere il calice che io bevo, o ricevere il battesimo con cui io sono battezzato?»). Ora esprime il suo grande desiderio che questa immersione si compia poiché essa rappresenta la condizione preliminare perché il fuoco si diffonda sulla terra. Per questo si sente «angosciato» o meglio «premuta da un desiderio ardente» (*synechomai*, che può avere sia l'uno che l'altro significato) finché tutto sia compiuto.

L'evangelista attribuisce poi a Gesù un altro detto: «Pensate che io sia venuto a portare pace nella terra? No, io vi dico, ma divisione. D'ora innanzi se in una famiglia vi sono cinque

persone, saranno divisi tre contro due e due contro tre; si divideranno padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre, suocera contro nuora e nuora contro suocera» (vv. 51-53). Questo detto è ricavato da Q, in quanto si ritrova, con qualche ritocco, anche in Mt 10,34-36. Le divisioni di cui si parla sono quelle preannunziate dai profeti per gli ultimi tempi (cfr. Mi 7,6: «Il figlio insulta suo padre, la figlia si rivolta contro la madre, la nuora contro la suocera e i nemici dell'uomo sono quelli di casa sua»). Luca non pensa però alla fine dei tempi. Introducendo la descrizione delle divisioni con l'avverbio «d'ora innanzi» egli interpreta le parole di Gesù in riferimento alle tribolazioni che avranno inizio con l'evento pasquale e si protrarranno per tutto il tempo della chiesa. La pace è il dono messianico per eccellenza annunziato da Gesù. Ma nel corso della storia il rifiuto del suo messaggio di salvezza, l'avversione e le persecuzioni contro di lui e i suoi discepoli non potevano non provocare lacerazioni e divisioni. Accettando con amore le sofferenze causate dalle loro scelte controcorrente i discepoli potranno conformarsi fino in fondo all'esperienza del loro maestro.

L'evangelista riporta poi un altro detto di Gesù presente anche in Mt 16,2-3 che non ha un rapporto molto evidente con il precedente: «Diceva ancora alle folle: "Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: Viene la pioggia, e così accade. E quando soffia lo scirocco, dite: Ci sarà caldo, e così accade"» (vv. 54-55). I contadini della Galilea sapevano prevedere il tempo meteorologico: quando soffiava il vento dal Mediterraneo si prevedeva vicina la pioggia; se invece il vento proveniva dal deserto meridionale dell'Arabia preannunziava il caldo. Da questa constatazione Gesù ricava una severa ammonizione: «Ipocriti! Sapete valutare l'aspetto della terra e del cielo, come mai questo tempo non sapete valutarlo?» (v. 56). L'accusa d'ipocrisia implica un'ignoranza colpevole, dovuta alla cattiva volontà: i suoi connazionali avevano la possibilità di discernere il tempo decisivo (*kairos*) della salvezza nella sua persona e nella sua predicazione, ma non lo fecero, perché ciò avrebbe significato mettere in questione le loro sicurezze basate sul culto del tempio e l'osservanza della legge. La conclusione è provocatoria: «E perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto?» (v. 57). Per cogliere la presenza di Dio in questo mondo non c'è bisogno di una particolare rivelazione: è sufficiente una buona dose di disponibilità e di buon senso.

Il regno di Dio si caratterizza per una pace piena e duratura. ma non si tratta di qualcosa che si realizza automaticamente, bensì di un processo che non sfugge ai momenti di tensione e di lotta. Per Gesù stesso si profila un momento terribile di prova che comporterà l'immersione nella sofferenza e nella morte. Solo così Gesù poteva sperare di creare un movimento di ricerca e di impegno in favore del regno di Dio e dei suoi valori. Non solo per Gesù, ma anche per i suoi discepoli la scelta radicale in favore del regno era destinata a provocare tribolazioni, persecuzioni e divisioni anche là dove, come nelle famiglie, avrebbe dovuto esserci solidarietà e amore; la ricerca dell'unità e della pace ad ogni costo non si adatta all'insegnamento di Gesù. Gesù aveva rifiutato di offrire segni alla «generazione malvagia» dei farisei (Lc 11,29). Ora, invece, egli esorta pressantemente le folle a riconoscere i segni dei tempi e a scoprire l'azione che Dio sta portando avanti per l'instaurazione del suo regno, in modo da saper collaborare con lui.